LA WOCE DI S. SEVERINO LUCANO



« Il tuo paese... amalo, concorri pure tu per il suo bene morale, spirituale e perchè vi regni la concordia ».

Bollettino bimestrale della parrocchia di S. MARIA DEGLI ANGELI

Abbonamento: L. 350

Bollettino della Parrocchia di S. SEVERINO LUCANO

La nostra Pasqua

Pasqua è la primavera dei cuori. Festa della immensa gioia, festa della vita che trionfa sulla morte, risorge sulle rovine del peccato, come la primavera sulle rovine dell'inverno. Ce l'ha detto Gesù: « lo sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà » (Giov. XI, 25). E possiamo ben immaginare quante lacrime di madri ha rasciugato questa promessa « pasquale », quante lacrime di spose e di figli; perchè non è fuori posto parlare di morte quando, a Pasqua, tutto freme di nuova vita. Come rivive il grano che, d'inverno, marcisce sotto la zolla attendendo la primavera.

Ma se la morte è per la vita, anche il dolore — di cui sono intessute le nostre giornate - è per la gioia, la lotta per la pace. A patto che nella sofferenza si tocchi la nostra limitatezza, si senta la nostra miseria per scoprire il bisogno che abbiamo di Dio. Perchè questo ragionamento non avrebbe senso per chi non ha la fede; come non seminerebbe il contadino se non avesse fede che il grano seminato germinerà. Allora le nostre piccole gioie non si spegneranno troppo spesso, come le luci dopo una sera di festa. Ci ricorderemo invece che la vocazione del cristiano è vocazione alla gioia e che è solo una leggera parafrasi della Scrittura la testata che si suole mettere sulle pagine umoristiche dei giornali « Buon riso fa buon sangue »); della Scrittura che dice: « Il cuore felice rende lieto l'aspetto, il cuore in pena abbatte lo spirito ».

Insegnamento che raccogliamo da S. Giuseppe, sposo e padre felice, prima ancora che dai pochi filosofi con la testa sul collo o da qualche letterato cattolico, come ad es., Paul Claudel, rivolgendosi ai cristiani, scrisse: « Insegna loro che essi non hanno al mondo altro dovere che la gioia ».

Ce lo insegnava già Giuseppe, che gustò sin da questa vita la beatitudine di vedere

Dio, nelle sembianze ineffabilmente amabili di Gesù, anche se per tre penosissimi giorni dovette soffrire il dolore dello smarrimento di Gerusalemme, compensato però — possiamo immaginarlo — dalle tenerezze più pure e più grandi di cui Gesù dovette circondarlo per tutta la vita. Giuseppe ch'ebbe da Maria Gesù, quando la prese con sé sapendo da un angelo ch'era madre del Salvatore. E se è vero che nel matrimonio Giuseppe provò la tremenda sofferenza di un dubbio umanamente inspiegabile, è pur vero che soffrì tacendo, e che ne fu subito rassicurato e fatto degno, con la purificazione del tormento stesso di tale dubbio, di stare con Maria, la tutta santa e tut-

Il Salmista (Sal. 34, 11) canta che un solo giorno trascorso nei tabernacoli del Signore vale più di un secolo nelle case degli uomini. Che diremo allora della felicità che si prova quando quel giorno si prolunga e si ripete per tutti i mesi dell'anno, per tutti gli anni della vita? Così fu di Giuseppe, che unito a Maria viveva per Gesù, ultimo fine della loro unione e centro della loro vita. Questa fu la gioia di Giuseppe che la Chiesa ammira: « O uomo fortunato! Beato Giuseppe! ».

Pur tra le inevitabili prove dell'esistenza terrena lo sposo della Vergine sapeva gioire perchè viveva con Maria e con Gesù, « nostra Pasqua », nostra comune felicità.

IL PAPA IN TERRASANTA

Un'ora meravigliosa di commossa esaltazione ha vissuto nei primi giorni dell'anno la intera umanità per il devoto pellegrinaggio di Paolo VI. Nei tre giorni di sosta nei luoghi ove il verbo Divino si fece carne e nacque da Maria Vergine, ove visse, operò, predicò, soffrì, morì e risuscitò il Figlio di Dio accanto alla Madonna, il cuore e lo sguardo di tutto il mondo sono stati col Successore di Pietro nei Luoghi Sacri dove s'iniziò e si concluse la divina vi- che non riusciremo mai a fare è tirarli fuori, cenda dell'umana Redenzione.

La mistica peregrinazione è stata per la Chiesa una nuova espressione di gloria, per l'umanità una nuova mediazione di Grazia. Essa è quindi l'inizio di una nuova éra di comprensione e di speranza per tutti coloro che, sotto ogni latitudine, non sono sordi alla vitalità perenne ed operante del Messaggio Evangelico.

Sulla capanna di Betlem si è accesa una nuova stella, cui i popoli guarderanno come a segnacolo di amore, di fede e di speranza.

DIECI TORTI DEI SIGNORI MARITI

- 1º Costringere la moglie a lavorare quando non è indispensabile per il mantenimento della famiglia.
- 2º Rifiutarsi per principio di aiutare la moglie nel disbrigo di alcune faccende domesti-
- 3º Considerarla come una cameriera che serva soltanto a tenere in ordine la casa.
- 4º Prendere decisioni importanti senza consigliarsi con lei.
- 5º Assumere verso la moglie un atteggiamento di superiorità.
- 6º Ritenere di avere sempre ragione solo perchè si è uomo.
- 7º Dimenticare che la moglie è fra tutte le donne la prima alla quale si deve rispetto.
- 8º Criticare le azioni di lei in presenza dei figli e degli estranei.
- 9º Mancare di comprensione per le sue piccole ed innocue vanità.
- 10° Tenerla sempre all'oscuro dei propri interessi e della propria attività.

IL NASO DELLE DONNE

(e la lingua)

Le gentili lettrici ci scusino, ma non è roba nostra. E' una dichiarazione del celebre prof. Anthony Virello ad un convegno medico tenutosi a Los Angeles.

« La chirurgia plastica è arrivata a un punto tale di perfezione », ha affermato il professore, « che oggi un naso sgraziato non costituisce più un problema. E' possibile, senza troppe difficoltà, accorciare o allungare, snellire o ingrassare i nasi femminili. L'unica cosa

questi nasi, dagli affari altrui ».

E neppure sarà possibile — è stato rilevato — eseguire interventi di chirurgia plastica sulla lingua delle donne. Purtroppo.

Ci si chiede di essere uomini del nostro tempo; ma io vi preciso: bisogna essere anzi gli uomini del domani, perchè l'oggi non avrà significato che nel domani che è già presente, sostanzialmente, con le sue premesse fondamentali, nell'oggi.

Card. SUHARD

LA PREGHIERA

Se Dio conosce tutto, che bisogno c'è di pregarlo? Non è sminuire un po' la sapienza di Dio starGli a ricordare ciò di cui abbiamo bisogno?

R.C.

RISPOSTA

Esistono anzitutto ragioni di convenienza. Il fatto di pregare è un atto di sottomissione e quindi di umiltà che è certamente la condizione migliore per ricevere da Dio ciò di cui abbiamo bisogno. Tra uomini, molte volte, tanto i genitori che i governanti non si muovono pur sapendo i nostri bisogni, perchè attendono che si chieda facendo atto di sottomissione. Lei potrà dire che i genitori concedono già tante cose senza chiederle. Ma è indubbio che anche Iddio concede molte cose e un poco di più senza che le chiediamo. Ma la ragione vera perchè bisogna pregare è che lo stesso Dio attraverso Gesù Cristo ci ha detto chiaramente di pregare: « Digiunate e pregate; bussate e vi sarà aperto; pregate così: Padre nostro che sei nei cieli ecc. ». In sostanza alle ragioni di convenienza umane si è aggiunto un 🥪 chiaro precetto evangelico che non può essere trascurato.

TRA BURLONI A ROMA

— Si vôi campà de più, devi magnà de meno!

- ?!
- Già, perchè la vita è legata a un filo!
- Mbè:
- Mbè: più magni e più pesi, meno pesi e più er filo resiste!

BOTTA E RISPOSTA

Il Parini, ancor seminarista, scrisse questi versi contro il sarto del seminario, il quale si spacciava per poeta:

Se sei sartore come sei poeta, povero panno, sventurata seta!

Il sarto gli rispose per le rime:

Se canti in coro, come in versi canti, povero Cristo, sventurati Santi!

PERCHE' CONFESSARMI?

lo non rubo, non ammazzo, che cosa debbo dire al confessore? Ma i comandamenti sono 10 non due, esaminatevi bene e ne troverete della materia da confessare. Il giusto, dice lo Spirito Santo, cade sette volte al giorno. I santi si confessavano tutti i giorni. Le anime buone trovano sempre qualcosa da dire al confessore, magari qualche consiglio domandano, e voi è possibile che non abbiate proprio nulla. Provate andare dal confessore, vi aiuterà lui a trovare le mancanze. Confessatevi più spesso coll'intenzione di emendarvi davvero e la materia non mancherà.

Prima che sia troppo tardi....

L'Episcopato italiano è tornato con maggiore frequenza, in questi ultimi tempi, a denunciare il pericolo rappresentato dal comunismo per tutti i valori che sono alla base della nostra stessa civiltà, e in particolar modo per quelli rappresentati dal nostro patrimonio religioso.

Ci riferiamo al recente ed illuminato messaggio dei Vescovi italiani per la salvaguardia della fede e per sollecitare le gravi responsabilità dei cattolici contro il dilagante malcostume e contro l'insidia del comunismo ateo che oggi in Italia è più che mai massiccio, tentacolare, catalizzatore. Un comunismo che baldanzoso avanza e tallona la D.C. la sola diga capace d'impedire che la fiumana marxista demagogica ed eversiva trabocchi...

A suo tempo — il 22-12-1963 — in Chiesa leggemmo e commentammo il venerato appello episcopale, impegnativo programma di vita cristiana.

Tacendo di fronte al comunismo, noi ci suicidiamo!

Tacendo, noi Sacerdoti, che dobbiamo essere le guide del popolo cristiano, tradiremmo la nostra missione e coopereremmo con un peccato di colpevole omissione alla rovina della religione in Italia e alla perdita di tante anime.

Altri errori e pericoli ha affrontato la Chiesa nella sua bimillenaria storia e li ha superati. Non, però, col confusionismo e l'incertezza, ma con una presa di posizione chiara sul piano delle idee e dell'azione.

La chiarificazione è venuta per l'ennesima volta.

Non vogliamo fare dell'anticomunismo. Non ci interessa avere degli anticomunisti in più, ma più cattolici.

Vogliamo che si riprenda coscienza della ricchezza ed attualità del messaggio cristiano, che lo si diffonda entusiasticamente.

«Nulla è mutato nell'atteggiamento del comunismo verso la religione. Il comunismo continua ad essere nemico dell'uomo perchè nemico di Dio. Quando vien meno la Legge di Dio, si cade inesorabilmente sotto la legge del più forte, i cui principi sono l'egoismo e la sopraffazione e la cui conclusione è la tirannia da una parte e la schiavitù dall'altra.

Se può sembrare talvolta che il comunismo allenti la sua ferocissima lotta contro la religione, se tentò il colloquio con Persone che sono la guida spirituale dei popoli, se, alle nazioni ridotte in schiavitù, fece qualche concessione alla pratica religiosa, tutto questo fece con lo scopo di mascherare meglio i suoi fini, di ingannare le masse, di addormentare le coscienze, nell'attesa di riprendere più violentemente la battaglia, aggiornando i propri metodi di lotta.

Intanto questi tanto reclamizzati e non sinceri mutamenti di condotta, uniti a certe ben note dichiarazioni degli stessi capi del comunismo mondiale, vengono a confermare la verità dei fatti di feroci persecuzioni sempre negati con menzogna dagli esponenti del comunismo nostrano. A carico del comunismo di oggi va per di più denunciata un'aggravante: gli anni l'hanno reso più astuto e perciò più temibile! Esso si offre alleato a tutti per tutti ingannare e tutti far servire alla realizzazione del suo sogno di dominazione assoluta e universale. Soprattutto si allea con i corruttori del costume per raggiungere più facilmente mascherato di fango, i suoi fini deleteri.

Noi italiani — purtroppo! — ci troviamo

oggi in delicate circostanze. Infatti è un periodo di grave emergenza questo che stiamo vivendo: lo è per le nostre libertà umane, per la nostra religione, per tutta la nostra civiltà latina. Da oltre un decennio, il nemico, il quale non è fuori o alle porte d'Italia, ma dentro e ne sta permeando tutto il tessuto sociale, preme con sempre maggior vigore e incalza per riportare completa vittoria. Ogni anno segna per esso un passo innanzi dell'azione di penetrazione e di conquista. E noi italiani, che amammo la libertà, pare che ci siamo assopiti e non avvertiamo più il pericolo che incombe. Pio XII di santa memoria aveva presentito quest'ora e in uno dei suoi memorabili discorsi, quando i cattolici italiani compatti e decisi si stringevano per arginare la minaccia del socialcomunismo e vedevano spuntare giornate radiose come quella del 18 aprile 1948, manifestava la sua ansia per il futuro, per il timore che i buoni cadessero nell'inazione o nell'assopimento. Noi oggi siamo forse già in questo stato di assopimento, il quale — come si fa ogni volta che non ci si vuol rendere conto del proprio male — si

pallia coi nomi speciosi di coesistenza pacifica di apertura sociale, di irenismo. Non siamo ancora, per fortuna, sull'orlo del precipizio; ma ci avviciniamo di giorno in giorno. E' tempo perciò di correre ai ripari e di agire decisamente. Gli esempi della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, e di altri Stati sotto la spietata tirannia comunista, dalla quale invano hanno tentato di liberarsi, dovrebbero insegnarci qualcosa. Il messaggio dell'Episcopato italiano, è un grido di allarme, pur nel suo tono sobrio di richiamo paterno. Per scuoterci dall'assopimento, esso fa appello alla nostra vocazione = cristiana, alla nostra gloriosa tradizione storica ed alla nostra missione spirituale e civile nel mondo, e nello stesso tempo indica la via per un'azione decisa perché non dobbiamo soltanto difenderci dal male, ma operare per diffondere il bene, non dobbiamo soltanto aprire gli occhi sull'opera di dissoluzione che avanza intorno a noi e piangere sulle rovine, ma dobbiamo soprattutto costruire col creare anche, se occorre, nuove strutture sociali e guardare con fiduciosa speranza al demani della nostra Patria.

La tentazione dell'umanesimo ateo

« L'affievolirsi della vita religiosa », e « La perdita del senso cristiano » costituiscono un pericolo che il recente messaggio dei Vescovi al popolo italiano, definiscono « tremendo ».

Purtroppo « il panorama della scena storica » porta il segno di questa progressiva eclisse dei valori religiosi.

In questo inquietante processo di « sganciamento spirituale » gli orientamenti predominanti della società attuale sembrano sempre più richiamarsi alle tre idee forza indicate da S. Giovanni come determinanti la vita del mondo »: l'idea — forza del piacere; l'idea — forza dell'ambizione; l'idea — forza del guadagno.

L'uomo di oggi, incalzato dalla smaniosa volontà di collocarsi al centro dell'universo, sta sovvertendo la prospettiva cristiana che la logica evangelica ha configurato in maniera inequivocabile. Ora con la « perdita del senso cristiano » la nostra civiltà si avvia inesorabilmente verso il cosiddetto « umanesimo ateo ». E' in verità un fenomeno di proporzioni massicce comprendente tutta la gamma degli ateismi, da quello « prometeico » all'ateismo spicciolo dell'indifferenza, un fenomeno il cui di-

namismo si fonda sul riconoscimento dell'esclusivo primato della materia e delle realtà terrestri.

« La terra, niente altro che la terra! » nell'eco di questo grido non cristiano sembra gettare il suo vivere quotidiano la società di oggi.

E' un mondo disposto a riconoscere soltanto « una escatologia puramente terrestre », che ha ridotto il « reale » al quantitativo, al visibile, al palpabile, nel quale sembra non esserci posto per la trascendenza.

In questa visione esclusivamente terrestre «dei fini ultimi» i valori cristiani possono tute t'al più sopravvivere confinati nei margini dell'archeologia e del folclore.

Il « tremendo pericolo » sta pertanto nella liquidazione dell'umanesimo cristiano al quale sottentrerebbero le rivendicazioni dell'umanesimo ateo, un umanesimo che è ripulsa della verità totale e dal quale l'uomo esce inesorabilmente diminuito.

Eppure soltanto il senso cristiano può dare la misura di un umanesimo nel quale l'uomo può svolgersi come persona, perché solo il senso cristiano può dare all'uomo la dimensione vera del suo vivere, cioè Dio. Dio che è sferimenti d'interi nuclei familiari sono all'ordine del giorno. L'economia caratterizzata da un'agricoltura povera e scarsamente produttiva perchè montana non consente altri redditi o condizioni di vita agiata per cui nei tempi passati come oggi molti lavoratori prendono la via dell'emigrazione stagionale o di quella organizzata nei Paesi esteri.

In qualche modo si potrebbe arginare o tamponare l'emorragia di troppa popolazione emigrante con tempestivi e opportuni interventi per garantire una certa stabilità del paese. Dico in qualche modo si potrebbe ovviare perchè ormai è fatale e ineluttabile che la prospettiva o meglio la possibilità di un maggiore benessere economico e un più allettante tenore di vita fuori il natio luogo debba fare da sfollagente.

Così ad esempio tenere in gran conto la zootecnia, un presupposto per il miglioramento e sviluppo economico della nostra zona; favorire l'allevamento del bestiame specie quello degli ovini, la pollicultura. Ritornare alla terra da adibire per lo più a pascoli. Dare vita a industrie sia pur piccole in loco con un po' di più d'intraprendenza e spirito di iniziativa. Criteri di valutazione e vedute moderne. Valorizzazione turistica della zona. Assicurare in genere il lavoro, rendendolo costante e redditizio.

Bando all'inerzia! Più dinamici e volitivi. Bando al meneimpipismo o disfattismo che fa boicottare!...

Che S. Severino si riprenda sicchè nessuno sia indotto a sfrattare.

Campanilismo sciocco, esagerato il nostro o miopia e strano modo di vedere le cose? Agli economisti ed esperti in materia l'ardua sentenza.

Anche Gesù ha amato la propria patria per la quale ha tanto pregato, sofferto, sperato e pianto sia dal lato spirituale che dal lato sociale.

GIORNATE EUCARISTICHE

(9 - 10 - 11 febbraio 1964)

Luminose giornate irradiate da un sole tiepido con un bel sereno. Un notevole concorso di fedeli e una vibrante pietà religiosa verso Gesù Sacramentato hanno caratterizzato quest'anno le solenni « Quarant'ore ».

Ci stava tanto a cuore la felice riuscita di questi cari e indimenticabili giorni!... La predicazione egregiamente tenuta da **Don Claudio** Sandra è stata seguita con ogni interesse e profitto: per il tono convincente e caloroso, per l'estrema chiarezza che hanno improntato lo svolgimento dei molteplici e sublimi argomenti trattati. Non è mancata la conferenza per la G. F. e per le brave mamme.



BATTEZZATI

- 1) Gargaglione Mario di Giuseppe.
- 2) Caruso Lucia di Gaetano.
- 3) Caputo Luigi di Nicola.

Auguri!



SPOSI NOVELLI

- 1) Mitidieri Antonio Marino Maria Maddalena.
- 2) Scordamaglia Giuseppe Scalise Giuseppina.
 - 3) Santoro Filippo Rotondaro Rosa.

Auguri!



ALL'OMBRA DELA CROCE

- 1) Iannibelli M. Antonia, di anni 56 (Cropani).
- 2) Ventimiglia Matteo, di anni 64 (Cropani).
 - 3) Lauria Maria, di anni 80 (Centro).

Condoglianze!

S.

CATTEDRA DI STUDI CATTOLICI

L'Università di Yale annuncia l'istituzione di una cattedra di studi cattolici, la prima in una università americana non cattolica.

La cattedra è stata affidata al prof. Stephan Kuttner, docente di diritto canonico all'Università cattolica di Washington. Kuttner, nato in Germania da madre ebrea e padre luterano, si convertì al cattolicesimo a ventisei anni. Prima di venire in America egli aveva insegnato diritto canonico all'Università di Berlino e a quella del Laterano.

Cura ricostituente per la primavera: una buona Confessione e Comunione pasquale.

COMBATTENTI DEL LAVORO! UNITI!

Dal « Corriere della Sera »: 1964: anno di grazia per i ladri, a quanto pare. Fuori degli auspici di tutti i « Barbanera », una buona stella sembra essere sorta dal primo gennaio scorso per dilettanti e professionisti del furto. La nuova stagione è stata inaugurata dagli « sciacalli » impadronitisi della vecchia carrozzella di un paralitico, dono del Presidente della Repubblica. Poi hanno continuato, « sciacalli » e ladri in guanti più o meno gialli. Tutti sono scesi in campo: « topi » d'auto, di chioschi e di negozi, svaligiatori d'appartamenti, esperti del mattone, volinisti e borsaioli. Tutto il fronte del ladrocinio è in fermento

Nel solo mese di gennaio, una delle strade più frequentate di Milano, corso Buenos Aires, ha subito ben trentanove assalti, tra furti di auto o da auto, in bar-tabaccherie, in appartamenti, in negozi e uffci. Senza contare le piccole sottrazioni che le vittime non si sono preoccupate di denunciare. La polizia, naturalmente, è pure mobilitata; rastrella a ripetizione e indaga. Ma nelle reti, finora, sono caduti soltanto i pesciolini minimi alle prime nuotate. Ovviamente, i successi galvanizzano e i ladri adesso operano alla luce del sole e magari sotto gli occhi di testimoni. L'altro ieri, alle tredici, due sfrontati seguaci della «banda del mattone» hanno scagliato tranquillamente il loro sasso contro la vetrina di una pellicceria di via Aselli, compiendo completa razzia: intanto su e giù passavano numerosi cittadini. All'alba un'altra simile «batteria» aveva svaligiato un bar-privativa di via Agnello, osservati da tre guardie giurate che si trovavano in servizio nella vicina « Rinascente » e non potevano uscire.

Tutti questi sono i combattenti del lavoro, uniti nella grande battaglia. Lavorare è fatica. guadagnare onestamente il pane? Anticaglie d'altri tempi! Questa società, o pseudo democrazia aperta a tutti i venti, rispettosissima dei delinquenti, che se pur catturati, vengono trattati con tutti i riguardi, e rilasciati magari, se entro quei dati giorni non si portano le prove e la documentazione per filo e per segno, della loro colpevolezza, questa società pianga sè stessa. Cercarne le cause? Inutile; chi se ne preoccupa? Emigrazione interna disordinata e senza senso; propaganda materialista, malcostume, sanzioni magari feroci per piccoli sbagli in buona fede, e ridicole per i professionisti della mala vita, e la psicosi dell'arricchimento senza lavorare, sono i pronubi del latrocinio, del furto, dell'aggressione.

PRETE MIETITORE

L'organo del P.C. lituano « Tiesa » ha pubblicato un indignato articolo per il fatto che, il presidente d'un colchoz ha permesso ad un sacerdote di venire in aiuto al colchoz per tagliare il grano. E il sacerdote ha tagliato da solo un ettaro e mezzo. Ciò ha irritato il regime: « Per quali ragioni — si domanda il « Tiesa » — il prete è venuto in aiuto? Naturalmente voleva conquistare la gente, per poter più tardi turlupinarla ».

PER UNA CHIESA

L'agenzia EITA-Press apprende da Riga, capitale della Lettonia, che un'accanita lotta si sta svolgendo tra il Comitato Esecutivo della città di Daugpils e la Direzione delle Ferrovie per il possesso della chiesa cattolica della detta città, già confiscata da parecchi anni. In essa attualmente l'Esecutivo tiene un magazzino di merci, mentre le ferrovie vorrebbero utilizzarla per l'impianto d'una officina per la riparazione delle locomotive. E le vicendevoli accuse di sopruso sono giunte al Comitato Centrale del P.C.

SAREBBE ORA DI FINIRLA!

E' una faccenda che ormai stanca, e non può essere sopportata dalla gente che ha la testa sul collo: la faccenda dei minorenni e delle minorenni che furoreggiano dinnanzi alla TV e in seguito al lancio della TV sulla falsariga degli urlatori e delle urlatrici di professione.

Ragazzotti o ragazzette che dovrebbero ancora stare sui banchi della scuola, impegnati fino al collo, idolatrati, pagati a peso d'oro, girano per il mondo suscitando il delirio degli sciocchi, che non mancano mai in qualunque parte del mondo si vada; hanno l'impresario, il factotum, come e peggio che gli artisti più rinomati; fanno conferenze stampa come capi di Stato o di governo, rilasciano comunicati o dichiarazioni publicate sui grandi giornali. Poi magari saltano fuori retroscena o particolari pietosi di famiglia, o vengono intervistati da capiscarichi di giornalisti che non indietreggiano nemmeno dinnanzi alle domande più stupide e scabrose, obbligando questi bebè, che avrebbero ancora bisogno della balia, o del pedagogo, a mettere in piazza anche i segreti più riservati dell'animo. E' una specie di tratta morale di minorenni perpetrata dalla TV o dal cinema, che fa pietà. Questi ragazzini non possono disporre dei Milioni che incassano, perchè la legge fa carico ai genitori o a chi ne fa le veci. Però possono disperdere al vento, invece dei soldi, i tesori più preziosi dell'animo, come il riserbo, la modestia, il pudore, cose molto più preziose dei soldi, di cui però la legge non si occupa; se la peschino loro o chi per essi.

Siamo in Republica fondata sul lavoro; non si possono occupare neppure come apprendisti ragazzi inferiori ai 14 anni; ma nessuna legge ancora mette un freno a questa fiera dei minorenni che impazziscono e fanno impazzire masnade frenetiche là dove vanno a esibire le loro prestazioni istrionesche, persino a scopo benefico!

I governanti si sgraveranno dicendo che questa è libertà innocua, e che fin quando le turbe vanno pazze per urlatori e urlatrici in erba, stanno quiete e non piantano grane per le piazze. Sta bene; ma da generazioni così ben plasmate all'insegna dell'istrionismo, e dei Milioni guadagnati senza nè studio nè lavoro, c'é da aspettarsi tutto, anche la rivoluzione.

Con approv. eccles. Mons. Sganzetta - Direttore Aut. Trib. C. P. Novara 18-6-1948 - N. 150 del R. Tip. S. GAUDENZIO - Via Puccini, 7 - NOVARA